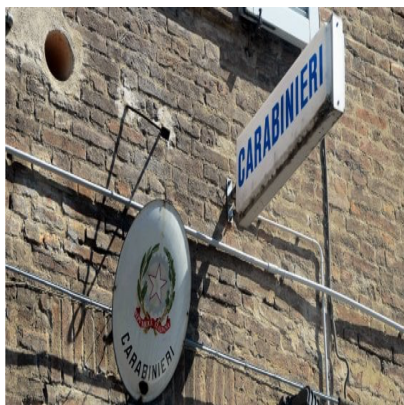




Gli incontri con le trans, il barattolo della droga: lo squallore della caserma di Piacenza

Descrizione

Prostitute pagate con la droga, informatori che ricevevano il 10% dello stupefacente e dei soldi sequestrati in cambio delle soffiature e incontri nell'appartamento di Nikita, trans di origini brasiliane, che gestiva una casa d'appuntamenti nel piacentino.

Sono rivelazioni scioccanti quelle fatte da un giovane magrebino ai pm Matteo Centini e Antonio Colonna che indagano sul [gruppo di carabinieri infedeli di Piacenza](#).

Hamza Lyamani, il grande accusatore di Giuseppe Montella e degli altri militari della caserma Levante. È lui ad aver raccontato tutto al maggiore Rocco Papaleo (comandante della compagnia di Cremona) ed è sempre lui che, subito dopo, ha fornito i dettagli ai magistrati. Storie che Lyamani conosce bene, perché anche lui era un collaboratore dell'appuntato considerato il capo delle divise sporche.

Il giovane marocchino spiega tutto fin dall'inizio: Montella in modo molto esplicito mi ha detto che se avessi avuto qualche operazione cotto e mangiato, ossia senza svolgere indagini lunghe, una parte del denaro e dello stupefacente poteva essermi data quale compenso.

In particolare mi diceva che la mia parte, nel caso di informazione positiva, sarebbe stata pari al 10 per cento. Un accordo iniziato alla fine del 2016-inizio 2017 e durato 3 anni. Da quel momento Lyamani, per dirla con le parole dell'appuntato, è sotto la sua cappella (diventa un suo protetto).

Ogni volta che lo spacciatore segnalava un altro pusher arrivava il 10 per cento dei soldi e della droga sequestrata: Posso dire che la droga viene conservata all'interno di un barattolo in caserma. Montella al momento di consegnare quanto spettava allo spione lo agitava per far capire che era quasi vuoto e che c'era bisogno di altre informazioni per poterlo riempire. In caserma quel barattolo lo chiamavano la terapia. Per avere altre soffiature da girare ai carabinieri il magrebino si rivolge al transessuale Nikita. La notizia viene girata a Montella e un altro spacciatore finisce nella rete degli aguzzini in divisa: Al momento dell'arresto lo hanno picchiato forte ed è stato 3

giorni in ospedale con la vigilanza dei Carabinieri•.

Lyamani racconta anche gli aspetti pi¹ squallidi del gruppo di carabinieri:

alcuni militari della Levante •?conoscevano e frequentavano prostitute della citt¹, tra le quali le transessuali che esercitavano in un appartamento gestito da una di loro. Il nome di •?Nikita•? ¹ ben noto nell•?ambiente. Scrive il Gip, Luca Milani: •?Era stata quest•?ultima, una volta, a rivelare a Lyamani che essi avevano molti amici in comune, tra cui il maresciallo Marco Orlando (comandate della stazione, ndr), dicendogli che anch•?essa si recava alla caserma di via Caccialupo per ritirare la •?terapia•?•.

Aggiunge il giudice: •?Il marocchino sapeva che anche tale •?Valeria•?, una ragazza russa o ucraina, era solita ricevere da Montella della droga presso la stazione carabinieri, ricompensandolo con prestazioni sessuali•?. Lo stesso Montella, infine, •?aveva confessato a Lyamani che a volte si serviva della cocaina sequestrata durante le operazioni di polizia per organizzare dei festini a casa sua•?.

(La Repubblica)

L'agone 2024